Anno I N. 3
Un numero lire 3
11 agosto 1945

LOTTA E LAVORO

Giornale della Federazione Provinciale Comunista di Udine

Redazione e amministrazione: Casa del Popolo Udine - Telefono, 50

PER L'ORDINE E LA LEGALITA'

Il Partito contro la provocazione fascista

Il 5 e 6 agosto si è riunita in Milano la Delegazione del Partito Comunista per l'Italia settentrionale. Erano presenti, oltre ai membri della Delegazione, i compagni Palmiro Togliatti, Pietro Secchia e Giorgio Amendola, e i segretari di alcune tra le principali Federazioni comuniste dell'Italia settentrionale.

Il compagno Longo ha riferito ampiamente sulla situazione politica delle regioni settentrionali, sul profondo disagio economico che di giorno in giorno rende più grave la situazione delle masse lavoratrici, sul continuo aggravarsi del problema dell'assistenza ai reduci ed ai combattenti della guerra di liberazione e sugli sviluppi organizzativi del partito nelle regioni settentrionali, dove il numero degli iscritti supera ormai, complessivamente, quello degli iscritti nell'Italia meridionale e centrale.

E' seguita una discussione nella quale sono stati messi in rilievo alcuni aspetti preoccupanti della situazione di alcune provincie settentrionali sia per quanto si riferisce alla lentezza e agli ostacoli che tuttora si frappongono alla punizione della delinquenza fascista e all'epurazione delle amministrazioni pubbliche e private, sia per quanto si riferisce al necessario e sollecito ritorno all'ordine e alla legalità e allo schiacciamento di ogni tentativo di rinascita di un movimento fascista o di tipo fascista.

I rappresentanti di alcune provincie hanno denunciato il fatto che appartenenti a gruppi reazionari, monarchici e fascisti svolgono tra i partigiani smobilitati, talora ai margini del Partito comunista e persino nelle sue file, opera di provocazione destinata a suscitare disordini, a organizzare atti di violenza e illegalità. Così in provincia di Novara, in provincia di Brescia e in altre provincie elementi loschi parlano di creare un sedicente «movimento sappista» e alle volte riescono a carpire la buona fede di onesti lavoratori per farli cadere in azioni provocatorie da cui dovrebbe risultare compromessa l'organizzazione del C. L. N. e del nostro Partito.

Della stessa natura sono le voci ridicole e assurde circa un movimento armato che i comunisti preparerebbero per il mese di agosto.

D'altra parte si constata che da parte di gruppi conservatori e reazionari (fronte verde-azzurro) anche da parte di partiti aderenti al C. L. N. come la Democrazia Cristiana, si tende a far risorgere le vecchie formazioni partigiane di tendenza e di partito a farle partecipare in divisa a dimostrazioni politiche, a organizzare esercitazioni militari e così via.

Tutti questi fatti denotano l'esistenza di oscuri propositi, i quali tendono a impedire che la situazione dell'Alta Italia diventi normale e a provocare illegalismi e disordini i quali poi vengono portati come pretesto per misure antidemocratiche e antipopolari.

Il Partito Comunista denuncia a tutto il Paese questa trofide manovra reazionaria. Il cui ultimo risultato non può essere altro che di favorire una rinascita del fascismo e di impedire l'organizzazione di un regime democratico, di fare ostacolo all'azione ordinata e legale per la punizione dei criminali fascisti, per l'epurazione e per il soddisfacimento dei bisogni urgenti del popolo.

E' dovere dei comunisti di spiegare a tutto il popolo la necessità assoluta del disarmo, dell'abbandono dei metodi partigiani e della liquidazione di ogni forma di illegalismo o banditismo in qualunque modo si manifesti.

In pari tempo, allo scopo di dissipare ogni equivoco e creare e mantenere anche in questo campo un fronte comune di tutta la democrazia, il Partito Comunista decide di rivolgersi a tutti i partiti del C. L. N. con le seguenti proposte:

1) che tutti i partiti si impegnino in modo preciso a collaborare per il disarmo e la liquidazione di ogni forma di illegalismo nella lotta contro la delinquenza fascista e per la punizione e l'epurazione dei fascisti;

2) che tutti i partiti si impegnino non soltanto alla smobilitazione delle forze partigiane, ma ad impedire che le formazioni partigiane di partito risorgano sotto qualsiasi veste, sia di associazione politica che di formazione ginnastica o sportiva semimilitare.

3) deve essere riconosciuta da tutti i partiti e dal Governo l'A. N. P. I. come unica organizzazione di partigiani, autorizzata a sussistere, con gli scopi politici, morali e di assistenza che le sono stati affidati e la sola autorizzazione a organizzare manifestazioni unitarie e patriottiche di partigiani. Come conseguenza di questo accordo i partiti del C. L. N. devono chiedere al Governo che vengano sciolte tutte le altre organizzazioni partigiane corrispondenti.

Il Partito Comunista dà mandato ai suoi rappresentanti nel Comitato centrale di Liberazione Nazionale, nel C. L. N. A. I. e nei C. L. N. regionali, provinciali e locali di presentare agli altri partiti queste proposte e lavorare per la loro accettazione e applicazione unanime e sincera.

La lotta contro il fascismo e per la creazione di un regime democratico e popolare deve condursi oggi nella legalità, nell'ordine e nella disciplina. Le manovre e le provocazioni con le quali i reazionari e i fascisti tentano di far fallire la nostra lotta per il rinnovamento e la rinascita dell'Italia, devono essere sventate e saranno sventate dalla vigilanza e dall'unità di tutte le forme democratiche nazionali.

Per la trattazione e soluzione delle urgenti questioni economiche che interessano i lavoratori di tutte le categorie è stato deciso di convocare entro 15 giorni una riunione nazionale di partito la quale elaborerà un piano di misure da proporre agli altri partiti e al governo.

Smascheriamo la reazione

Il comunicato della Direzione del Partito Comunista Italiano viene a stroncare la scandalosa campagna di menzogne, a far luce sulla sinistra e criminale attività provocatoria perpetrata dai residui fascisti e monarchici spalleggiati dalla variopinta camarilla dei reazionari che nell'Italia democratica e progressiva vedono il loro mortale nemico.

La campagna reazionaria tende non solo a isolare e screditare il nostro partito, ma ad impedire la normalizzazione del paese, a spezzare l'unità del popolo italiano, a dividere la classe operaia ed anche a precipitare il paese nella guerra civile.

Ciò con la speranza che il disordine, il disorientamento delle masse democratiche, la fame e la disperazione generale spianino la via ad un nuovo fascismo.

Si continua ad alimentare qua e là fra gli elementi partigiani, fra i giovani insofferenti la disciplina, fra tutti quegli elementi malcontenti ed infiammabili uno spirito di ribellione con lo scopo di provocare incidenti di scatenare disordini, per giustificare l'intervento della forza, la necessità dello stato forte (leggi fascista) per garantire l'incolumità dei cittadini.

Gli eccidi, le rapine e le grassazioni che i reazionari a «tamburo battente» denunciano sono i cattivi frutti di questa velenosa campagna provocatoria.

La responsabilità la si addossa naturalmente ai comunisti; i responsabili sarebbero sempre gli stessi, quei comunisti che per venti anni il fascismo ed oggi i continuatori della propaganda fascista denunciano all'opinione pubblica con cinica spudoratezza come dei ribelli ad ogni ordine ed a ogni autorità, come i nemici implacabili della religione, della famiglia e della piccola e media proprietà.

Si accusano i comunisti con lo scopo di separarli dagli altri partiti, staccarli dalle masse e di metterli fuori della legalità, batterli isolatamente per distruggere in seguito la nascente democrazia.

Le condizioni disperate del paese, le decine di migliaia di partigiani disoccupati, delusi ed amareggiati; i giovani, gli operai senza lavoro e senza pane, tutto un popolo per venti anni turlupinato, sfruttato, ingannato ed assetato di giustizia, offre un terreno fertile per la provocazione.

Il provocatore propetta soluzioni violente, antilegalitarie; i gruppi reazionari fascisti svolgono fra i partigiani, fra i malcontenti in genere, ai margini e perfino nelle file del nostro partito propaganda tendente ad ispirare sfiducia nella capacità del governo e nei partiti antifascisti, si sforzano di far credere che tutto è rimasto come prima, che inutilmente si è combattuto e si è sparso tanto sangue. Questa velenosa campagna provocatoria non può non far presa su elementi cresciuti in regime fascista, tendenzialmente violenti e politicamente non preparati.

D'altro canto la reazione attraverso la non epurata burocrazia ostacola il rinnovamento e la democratizzazione del paese, creando così le condizioni oggettive necessarie a spingere, coscientemente o meno, gli elementi irrequieti sulla via della violenza e dell'illegalità.

Noi comunisti siamo stati contro la legalità, contro la legge durante il fascismo che voleva dire negazione di ogni legge, negazione di ogni sano principio morale; quando il fascismo significava schiavitù e trascinava il paese alla rovina.

Liberato il paese dall'occupazione nazi-fascista noi comunisti siamo stati i primi a deporre le armi e riprendere i pacifici strumenti del lavoro, a chiediamo il disarmo e la normalizzazione della vita della Nazione.

I partigiani hanno riscattato l'onore della Patria.
Non lo dimentichino gli italiani!

Il nostro partito si impegna di impedire che loschi elementi parlino di creare sedicenti movimenti militari, che visionari responsabili carpiscano la buona fede di onesti lavoratori facendoli cadere in azioni provocatorie o legandoli supinamente al carro della reazione. Noi comunisti lottiamo per l'unità del popolo, sapremmo condurre fino in fondo la pacifica battaglia della democrazia con quella decisione e fermezza di proposito che abbiamo combattuto contro il nazi-fascismo. Il Partito deve ritenersi mobilitato, i compagni tutti devono spiegare al popolo la necessità del disarmo e l'abbandono di ogni forma di illegalismo e a stringere dalla base più cordiale i rapporti coi membri degli altri partiti antifascisti, per rafforzare il fronte comune di tutta la democrazia e attivizzare e potenziare il C.L.N. Nelle fabbriche, nelle campagne, nella città i compagni delle sezioni e delle cellule devono dare dimostrazione di disciplina e di ordine, devono con il loro esempio e con la loro propaganda imprimere un indirizzo democratico alle organizzazioni di massa e a tutto l'attività politica del paese.

E' questo, nella grave ora attuale, preciso dovere dei membri del partito d'avanguardia dei lavoratori, dei militanti del partito comunista.

In questa dura lotta per il rinnovamento democratico del paese chiediamo a tutti gli italiani onesti e democratici di unirsi a noi per epurare la nazione dei residui fascisti disarmare il paese ed impedire la ricostituzione di formazioni militari sotto qualunque forma. Il governo democratico di Roma già sta esaminando le proposte avanzate dal nostro partito.

Del mandato conferitoci dalla direzione del partito noi sapremo servircene per affrettare la democratizzazione della nostra Provincia. Nell'ordine democratico però; quell'ordine e quella legalità che non significhino per noi supina acquiescenza ai ritorni offensivi della reazione che vuole imporci ancora i suoi uomini e i suoi metodi distruggendo il prestigio e l'autorità del C.L.N.

Alla reazione che attraverso il discorso di uno strano Vescovo avrebbe dichiarato che i cattolici sono molto e molto forti e risponderebbero alla violenza con la violenza. Deprechiamo queste dichiarazioni che turbano le coscienze, generando uno stato d'animo tutt'altro che favorevole alla normalizzazione del paese. Chiediamo ai partiti antifascisti che si schierino sul piano della democrazia senza reticenze e senza veli; che contribuiscano magiormente ad affrettare l'epurazione e affrontare con mezzi adeguati la grave situazione economica delle masse popolari, a difendere con energia il potere democratico dei C.L.N.

Così stroncheremo le mene della provocazione, soltanto così toglieremo ogni possibilità alla reazione di scatenare disordini nel paese, e assicureremo al popolo italiano l'ordine il lavoro e la libertà.

Luigi Bortolussi

Partito comunista italiano

Comunicato della Segreteria

ROMA, 26 luglio 1945

Risulta alla Segreteria del Partito che in alcune località (per esempio nel bolognese, a Campobasso, in Puglia, ecc.) si sono presentati alle nostre Sezioni o a singoli compagni, individui i quali, qualificandosi o come ufficiali sovietici o come ufficiali o partigiani jugoslavi, hanno cercato di penetrare nelle nostre organizzazioni, di dare ai compagni consigli di carattere provocatorio, di invitarli a costituire organizzazioni armate.

La Direzione del Partito avverte tutte le organizzazioni che chiunque si presenti in questo modo e con proposte simili, dev'essere senz'altro considerato come un provocatore al servizio di organizzazioni di spionaggio nazionali e di altri paesi.

Le organizzazioni del Partito e i compagni sono quindi tenuti a respingere il provocatore e denunciarlo pubblicamente ai lavoratori.

E' desiderabile, a scopo di una sempre migliore organizzazione della difesa del Partito contro le manovre reazionarie, che tutti questi casi siano immediatamente denunciati alla Segreteria del Partito, e si dovrà fare il possibile per procurarsi e mandare al centro una fotografia del provocatore.

La Segreteria del P. C. I.

Sciopero generale degli statali

La C.G.I.L. comitato per l'alta Italia ha ordinato lo sciopero per tutti i dipendenti statali compresi postali, telegrafici e parastatali e gli enti pubblici in seguito alla negata applicazione delle tabelle economiche vigenti nel rimanente d'Italia.

Anche il premio di Liberazione non è stato concesso nella misura di 5000 il premio di L. 3000 è stato riservato soltanto ad alcuni centri. Lo sciopero ha avuto inizio in tutta l'Italia settentrionale alle ore 9 del giorno 10 agosto.

Dovrà essere garantito soltanto il servizio di comunicazione per gli Alleati.

RICORDI DI VITA PARTIGIANA

Chi non è stato in montagna non può capire la nostra vita di lassù.

Ho parlato con molti, molti hanno parlato con me. Tutti quelli che non conoscono la lotta e la speranza, l'entusiasmo e lo sacramento, la gioia e il dolore del partigiano concludono tentennando il capo: poveri figliuoli, avete passato tanto...

Noi però non vogliamo essere considerati da pietoso compatimento. Quando ci d'cono così ci troviamo un po' a disagio. Forse perchè leggiamo il pensiero che gli onesti non vogliono esprimere. Ma voi siete patito, ma voi siete... » — A tutti costoro rispondiamo che non è vero. Sapevamo quando siamo andati tra i boschi, quello che ci attendeva. Nessuno ha pensato alla villeggiatura. E in montagna sapevamo che la Società non si cambia con un colpo di spugna. Chi per venti anni è stato senza personalità, chi per venti anni ha tenuto il capo chino, chi per venti anni non ha pensato ed agito con la testa sua non poteva d'un subito orientarsi, vedere, pensare, agire, avere una personalità.

E sapevamo che avremmo trovato una forte reazione in coloro che per vent. anni han fatto alto e basso a piacimento, e che avrebbero tentato in tutti i modi di camuffarsi e di mimetizzarsi.

Abb'am discusso in montagna su questo punto. Chi ci credeva più, chi meno. Ma per nessuno di noi si è stata una grande sorpresa. La logica ci diceva che doveva esser sapperda così.... ma tutti dovevamo una tacita speranza.

Ed anch'io, francamente, ho sempre sperato in una rapida convalescenza della società.... diu'tala magari da un bisturi tagliente e da un paio di forbici. Ma forse il corso della malattia preoccupante o piuttosto il chirurgo troppo pietoso.

Vorremmo poter ricordare al chirurgo che la pietà non è del suo mestiere. Dice il proverbio: « Medico pietoso fa la piaga cancrenosa ».

Ma il pensiero mi ha portato un po' lontano dall'argomento. Com'era la vita in montagna? Forse non la si può descrivere, o forse, non siamo abbastanza sensibili e sottili per coglierne tutte le sfumature, per cogliere la bellezza e la tragedia e tradurle in parole.

Mille affetti, mille sentimenti si susseguivano in una giornata, in un'ora, in un minuto. L'anima li viveva, la ragione li criticava, li guidava, li dominava. Ci eravamo abituati ad un'autocritica profonda. Forse qualcuno sorriderà, ma più e più volte tentemo da me i compagni e mi dicevano: — Senti Piero, ieri ho fatto questo, mi son comportato così. Riconosco di aver sbagliato. Monte di guarti a quella cre in più. Resto tre giorni senza fumare. Non berò vino (quando c'era per cinque giorni).

Che dire di compagni simili? era bello pensare che le parole sulla coscienza, sull'onestà, sulla dirittura morale non erano state vane.

Con compagni così di che si doveva temere? Arditi ed eroici nel combattimento, leali e generosi col compagno, pronti ed umili sempre.

Ma c'è chi non crede, chi non capisce....

Bisogna essere stati in montagna per capire.

Nessun potrà mai esaltare la nostra vita per quel che era, mentre è stata. Nessuno comprenderà mai come ottanta individui male armati, affamati, laceri, stanchi abbiano potuto resistere ad un rastrellamento di trenta, sette giorni contro duemila cacciatori.

Impossibile? E capitato que, s'anno in Collio.

E cosa poteva pensare e dire chi quando per le postazioni si sentiva ripetere: « Mangeremo, non importa, basta non perdere la quota... abbiamo poche munizioni... non temere, tireremo solo a colpo sicuro...

E non c'erano armi pesanti. Qualche sbrofka e qualche mitragliatore.

Il resto: mauser, mitra e fucili. E i cosacchi venivano a duecento, cento cinquanta metri. E non ci si poteva ritirare fino a notte perchè ciò significava farsi massacrare sul versante opposto del colle. Ed è notte e Kriko e Cosmo dicevamo... in colonna giù e su, giù e su fino alla nuova postazione. Di notte i rastrellatori non si fidavano a proseguire. Poi riposo per qualche giorno. I cosacchi presidiavano i paesi occupati e avanzavano spingendosi su su verso nord.

E che dire di quel comandante di Battaglione che il 25 marzo è rimasto con un compagno soltanto, in postazione per permettere agli altri di ritirarsi? Brutto giorno quello!

Allarmi verso la mezzanotte puntualmente per una settimana. Fuori tutti in postazione, in silenzio senza accendere luce per non farsi scoprire. Noi a Resiutta, Cosmo a Chiusaforte, i cosacchi a Moruzzo, ad Albana, e giù giù sino a Prepotto e Dolegna. Quanti saranno? Perchè non attaccano. Poi la domenica delle Palme alle 10.30 le prime raffiche delle postazioni avanzate.... Ci siamo. Coraggio compagni! In campo. Morte al fascismo....

Fino alle 16.30 abbiamo tenuto duro... poi sono arrivati i repubblichini di rinforzo.... Le postazioni ripiegano lentamente proteggendosi a vicenda... Per ultimo si ritira il comandante di battaglione. Qualche carica alle palle... Circondati?.... — No, son quelli della « Picelli », arrivano da Verzegnis.... — Altre scariche delle parti di Scrip... Poi la pesante... — Sono arrivati gli alpini!... — Avanti compagni... morte ai Fascisti... Viva l'Italia!.. Morte ai traditori.... — E le voci e le grida si confondono.. Gli assalitori sono rigettati.. Ma non è prudente inseguirli troppo in basso...

Nel crepuscolo nostalgiche canzoni partigiane, canzoni di lotta, di morte, di vittoria.. Nella notte la colonna che prende quote più alte.... — Domattina attaccheranno ancora.... — E che dire, come dimenticare quando gli informatori ci fanno sapere che alle 16.30 i repubblichini, i tedeschi, i cosacchi, hanno illegato perchè nessuno di loro voleva per sè l'altro onore di dar certo pugno di gloria » sui pendii del Collio che nessuno vidrà mai.....?

Ma questo non è che un episodio della nostra vita partigiana; cento altri ne potremmo descrivere. Ma l'epilogo, ossi, per sè non dice nulla. E' bello invece rivivere quei momenti col sentimento. Ci danno una strana sensazione. Come quando eravamo lassù e si pensava ai compagni morti, alle madri che aspettavano, forse vivono il figlio, a nostra madre....

PIERO

Le democrazie schiantano anche il militarismo nipponico

Anche in Estremo Oriente sta per calare definitivamente il sipario sulla tragica scena della guerra.

Le infermi macerie causate dalle bombe atomiche, le Armate russe incalzanti oltre i confini della Manciuria, di quella grande potenza militare degli Alleati hanno costretto alla polvere il brutale aggressore, hanno distrutto la sua cocciuta criminalità.

Il Giappone è vinto.

La democrazia ha vinto!

Vittoria completa, schiacciante, inesorabile.

Premio coltivazione del grano e pagamento degli affitti

La Terra (La Federterra) già costituitasi, porta a conoscenza degli interessati che il prezzo base del grano nella presente campagna è di lire 450 al quintale ed il premio di coltivazione di lire 300 al q.le

Quindi per gli affittuari il cui canone d'affitto è in natura od in rapporto al prezzo del grano, la somma da corrispondere ai proprietario per ogni q.le di grano del canone d'affitto è di lire 450, poichè delle lire 750 che i granai del popolo corrispondono al conferente, lire 300 spettano al coltivatore come giusto riconoscimento per le maggiori spese di produzione sostenute.

Pertanto ogni affittuario conferisca immediatamente ai granai del popolo tutto il grano eccedentegli il fabbbisogno familiare, riscuota il relativo importo e corrisponda al proprietario lire 450 per ogni quintale del suo canone d'affitto.

Così, per esempio, se un affittuario a un canone d'affitto di q.li 20 di grano corrisponderà al proprietario (lire 450 × 20) lire 9000.

La Federterra porta altresì a conoscenza degli affittuari che anche per l'annata 1943 - 1944 il prezzo del grano di lire 350 era suddiviso in lire 260 prezzo base e lire 90 premio di coltivazione.

Quindi per coloro che avessero pagato l'affitto 1944 sul prezzo di lire 350 spetta l'accredito di lire 90 al quintale.

Governo - C. L. N. e Giunte comunali

Come il Governo Nazionale è la espressione del C.L.N. Centrale, vale a dire dei cinque partiti antifascisti che lo compongono, è chiaro che le direttive del Governo stesso siano direttive approvate da questi stessi rappresentanti e che di conseguenza, tutte le autorità dipendenti dal Governo Nazionale siano, in ultima analisi, autorità del C.L.N. Centrale.

A sua volta il C.L.N. Centrale, attraverso i C.L.N. Regionali, i C.L.N. Provinciali e quelli Mandamentali e poi Comunali, si salda col Popolo, vale a dire che i suoi atti, le sue direttive, la sua politica, non possono essere che l'espressione della volontà del popolo.

E quindi senza discontinuità che il popolo sovrano nei suoi organismi di base, deve ravvisare la sua stessa sovranità nel Governo Nazionale. Solo a sciliato così, fino a quando il Paese non avrà una Assemblea Costituente la quale poi darà la nuova struttura allo Stato, è necessario che gli organi consultivi e fiancheggiatori del Governo Nazionale, Mancando a questa funzione, i C.L.N. dovrebbero col diventare per esaurimento dei puri e semplici comitati accademici, proprio come certuni vorrebbero.

Negando, oppure ostacolando tale funzione democratica del C.L.N. questi «certuni», si pongono deliberatamente volutamente contro la volontà del Popolo, il quale, nella dura lotta di Liberazione Nazionale, ha scelto tale forma di autogoverno. E il paese che, per la prima volta nella sua millenaria storia, ha realizzato quella unità tra i vari partiti che permise al paese stesso, nel momento cruciale della sua esistenza, di ritrovarsi, di prendere coscienza di sè e quindi partecipare alla lotta.

Il risultato di tale partecipazione, ne viene dal Popolo Italiano oggi riscattato, fatto sovrano mediante milioni di vite umane sottratte a quella deportazione in massa che avrebbe dovuto dare la possibilità ai nazifascisti di alimentare le loro officine di morte, precisamente come accadde per il popolo polacco, ceco, belga, ecc. Tale partecipazione ha permesso altresì di disarmare la vita a migliaia e migliaia di combattenti, evitando la creazione di centinaia di cimiteri.

E quante non furono le città, i villaggi e le campagne salvate dal furore distruttivo dei svandalisti?

Oggi il Paese accetta fino a milioni di quintali di grano in meno, rispetto al raccolto degli anni scorsi, perchè in meno nel fabbisogno del. la Nazione, che quando diversa darebbe stata questa cifra se le forze più sane e progressive della Nazione, cioè della massa del Popolo, si fossero lasciate influenzare dalla politica attendista esercitata da certi signori mal vestiti oggi, ma pur sempre riconoscibili, nel loro recente e lontano passato. Male si accorda oggi la loro politica con servizio e simpatie per la Germania nagnata da meschine manovre d'altri tempi, di quei bei tempi lontani in cui il latifondista ed il potente industriale, attraverso i loro rappresentanti, dal Viminale esercitavano quella loro iperitta democrazia, che fu poi regalata al Paese dal fascismo. Costoro oggi vorrebbero ridare alla Nazione il volto di quel lontano passato.

Così questi criminali desideri, costoro incominciano le loro basse manovre contro gli organi del Popolo. Così, sotto certi punti di vista, di natura tecnico amministrativa, e soprattutto nei Comuni rurali, la partecipazione del Popolo si trova ad essere parzialmente o stacolata, quasi frenata, anche per la scarsità di elementi del popolo, pratici e ben preparati, nelle Giunte Comunali. Questa lamentata deficienza va naturalmente attribuita al passato regime che fece di tutto per tener lontano il popolo dalla cosa pubblica. Ed ecco perchè in molti Comuni, soprattutto in zone montane e di basso Clero Cimmi, e negli ancora si hanno i C.L.N. fatti ad immagine del signorotto locale e dei suoi amici.

E' superfluo dire che in tali condizioni si ha la frattura di quel legame unitario, che dalla base, si deve attraverso i C.L.N. di Mandamento, di Provincia, di Regione, congiungere col Governo Nazionale, espressione del Popolo.

E allora da questa frattura si spriglona una politica di sabotaggio contro l'opera immensa di ricostruzione politica, sociale, economica e morale della Nazione, alla quale il Popolo è intimamente legato; oggi, dopo aver subito per 23 anni il risultato di una politica nefasta, voluta e diretta da quelle vecchie caste dirigenti.

E' superfluo dire che in tali condizioni si ha la frattura di quel legame unitario, che dalla base, si deve attraverso i C.L.N. di Mandamento, di Provincia, di Regione, congiungere col Governo Nazionale, espressione del Popolo.

E allora da questa frattura si sprigi

Ciò che non si deve scordare

Settecento mila internati politici e militari, circa due milioni di civili operai nel tremendo reich ad aspettare nei campi di concentramento, morte per torture, per penitenziari, nei lager, la morte lenta, il colpo fatale di mazza, il crepitio fatidiche delle mitragliatrici. I forni crematori.

Tutto ha un solo nome lassù nell'inferno del Walhalla, tutto una unica parola: Hitler. Ma spesso, ultima ancora di salvezza, la sola illusione: il tempo, la fine imminente della guerra. Ma quelle ore, quelle giornate trascorse sui tuguri, nelle fortezze nei bastioni della morte, sono interminabili, esasperanti, sembra che il sole spinto da una forza diabolica sia dalla sua normale orbita per perdersi sonnolento in un vago cammino. Ma quanto restano vincere giorni quando superata è un passo verso la luce, è la fiducia di poter arrivare. Fora 48 ore più tardi, di tutto quel mondo di disperanza collate da anime che non hanno neppur la forza di reggersi, non rimangono che le ceneri di cento, di mille compagni sparsi attraverso il vaglio della infernale legge nazista.

Quelle giornate guadagnate, qualche ora di resistenza protratta all'estremo hanno avuto invece ragione nel tiepido e decisivo mese di aprile: l'ora che segnava lo sfacelo del più tristo macchinario di oppressione e di morte era imminente. Non potevano più i dominatori morire al sorgere del nuovo sole. Parecchi hanno vinto; molti hanno dovuto cedere; pochi rimasti a compagnia delle centinaia e centinaia di migliaia che a Pelsen, Buchenwald, Flossenburg, Mathausen, Dachau, Berlino, Mejdanek, Polonia, in Jugoslavia, nel terzo ed ultimo relè di Hitler segnarono le mete: i fermi, la polverizzazione del crudele e spietato organismo delle camicie brune.

* * *

I risparmiati, i sopravissuti scendono ora estatici quel Brennero, che non credevano mai più di rivedere. Molte di quelle figure che col viso appoggiato al finestrino sembra voglano pascersi del bel verde delle zone tridentine, sono smunte, gli occhi infossati ed immobili, poche parole escono lasciate dalle loro labbra, sono senza scarpe, con pochi stracci addosso.

* * *

Questa immane tragedia, questo desolante quadro di miseria umana, oggi a breve distanza dalla chiusura dell'orribile carneficina, sembra voglia essere trascurato, ignorato, forse dimenticato.

Certo, non dal complesso che è stato artefice, perché rivelerebbe dei valorosi che hanno tutto sacrificato, che han dato il loro sangue, il loro cuore alla causa non dell'Italia partigiana e resistente quest'ultra parentesi di storia vien meno, sarà annebbiata.

E' la classe dei traditori, dei monopolisti, dei profittatori, quei proprio quelli che hanno giocato i nostri destini, il nostro onore; la nostra etica, la nostra dignità associati alla rabbia teutonica che cercano di scordarsi troppo facilmente del vicino e lontano passato.

Gitarono, giurano ancora e divertono. Stadioni balneari, campeggi alpini, balli, pranzi, ritrovi mimetizzati, ancora una guerra dell'alcool e delle sigarette che un tempo si consumavano con i pelzlotti tedeschi.

Si spende, si spande; non uno sguardo ai risultati, agli effetti, agli avanzi di una politica criminosa, pazza, creata e sostenuta da una minoranza di privilegiati, di sfruttatori, di una massa di pacifici rassegnati.

Si lasciano le ville ed i palazzi cittadini e si va al mare, si va in campagna; anche il periodo di assestamento politico, economico di Roma, si è concluso, si è chiuso, che cerca di creare le premesse per un domani migliore, con indifferenza e un po' di timore.

Si comperano a 150 lire al nocchetto le Chesterfield, le Kamel, le Lukestrie, come un tempo allo stesso prezzo si acquistavano le R 4, le R 4, le Typ 3 1/2 tedesche. Si continuano le baracate a poker, a bridge ancora, si fa a gara dell'ai, gli avversari che un tempo portavano la camicia bruna.

Come si possono tollerare ancora certi tipi, certi atteggiamenti, certi disinteressi quando migliaia di veri figli d'Italia con poca vita, senza indumenti, con occhi spiritati scendono sul suolo nazionale dalle scomode tradotte, da camion affollati? La tubercolosi la strage, miete decine e decine di vite al giorno, le altre malattie infettive trovano facile propagazione negli organismi esauriti ed esangui.

La cura, l'aiuto ai valorosi reduci, richiede ambienti adatti, medicinali, vestiario, cibo sano; vuole finanziamenti.

Gli sfarzi, l'atti vità incessante dei Comitati e dei Centri di Assistenza e ancora troppo non può certo coprire tutti i bisogni, dell'ufare appieno le esigenze di migliaia e migliaia di bisognosi con le sovrabbondanze di tutte le sfere, gli organi prefettizi, e con i modesti ma generosi aiuti che vengono dalla popolazione. Di quella popolazione che ha sofferto ed avrebbe più meritato sistemazioni economiche.

Se occorre una maglietta di lana, un paio di mutande, un paio di scarpe o di pane lo si chiede all'operaio od è solamente l'operaio che lo dà. Ormai è tradizione.

Ma ora, che i conti, di tirare le somme: i traditori d'Italia, i mercanti delle nostre masse popolari, gli industriali, i fabbricanti di cannoni, tutti gli arricchiti di guerra che hanno monopolizzato il sangue e l'integrità di un popolo, debbono pagare, pagare, pagare. Ritratte che hanno ingaggiato con pochi assi, qualche brascola e molti scarti e che hanno giocato, hanno lanciato popolo italiano, ricorto a nuova forza, nella sua unione e nella sua direttiva democratica chiede il giusto riscatto, non, la pienza giustizia.

Quelli di Buchenwald, di Dachau, di Mathausen devono pagare, deve guerre l'Italia, il popolo italiano deve ancora avere la sicurezza del la propria esistenza con il proprio lavoro ed è quale di quella ridretta cerchia che aveva deciso la sua fine, che voleva strozzare la sua vita, che ora vorrebbe ancora pressare le coscienze e le proprietà nazionali mentre sui monti, in pianura, in ogni dove si dare generosamente la vita; mentre al Brennero, ai suoi Carnici si aprivano terribili le porte ai campi di distruzione nazisti.

Il Comitato cittadino del Partito comuni sta

Il giorno 9 c. m. si riuniranno nella locale sede, via Vittorio Veneto n. 11, i compagni designati per la formazione del Comitato cittadino del P.C.I. di Udine «Oreste Cotterch».

Vennero eletti i seguenti compagni:

Piccini Guglielmo, segretario (Operaio); Ongero Natale, organizzazione intellettuale tec.); Sgobbero Ermete, propaganda e stampa (prof. ragioniere); Gosda Armando, O.D.I.M. (commerciante); Mauro Mario, Sindacati e Cooperative (Operaio); De Sabbata Enedina, U.D.I. (impiegata).

Con l'annuncio della formazione del Comitato cittadino si fa noto a tutti i compagni della città che d'ora in avanti dovranno appoggiarsi alla nuova segreteria.

Chiarimenti sulle indennità di contingenza

La Camera Confederale del Lavoro comunica:

« Essendo sorti tra i lavoratori dubbi sulle norme di applicazione delle indennità di contingenza di cui ai precedenti accordi, si crede opportuno precisare e chiarire quanto segue:

Accordo per i lavoratori dell'industria. Per i lavoratori di ruolo, limitatamente ai lavoratori dipendenti dalla industria privata. Per i lavoratori che svolgono la loro opera alle dipendenze di imprese che eseguono lavori pubblici per conto dello Stato o di Enti ad esso controllati: Azienda Genio Civile, Azienda della Strada, Azienda Comunicazioni e applicabile il «Patto di Milano» ma solo è previsto un aumento del 50 per cento sulla paga base.

Questa Camera del Lavoro si è opposta fin da principio all'applicazione delle norme contenute nell'ordinanza sui salari n. 9 del Comando Alleato - Regionali che ritiene che in tale ordinanza presente le disparità di trattamento che si sarebbero verificate ai danni di coloro che lavorano per conto dei Ministeri, ma che è riuscita ad esentare l'indennità di contingenza dall'imposta di ricchezza mobile che pertanto continua ad essere corrisposta non solo dovute invece tutte le altre contribuzioni assistenziali ed assicurative.

Per i lavoratori non compresi nel «Patto di Milano» (operai, tecnici, autotrasporti e dipendenti da aziende artigiane) è stata prevista al più presto con un accordo integrativo.

quota supplementare per le persone a carico) deve apportarsi una riduzione del 10 per cento per gli operai occupati in stabilimenti che si trovino in zone di zona tariffa, del 20 per cento per tutti gli altri.

Essendo stabilito che l'indennità è giornaliera o mensile seppur ragguagliata ad ora, resta stabilito che per le ore lavoratori inferiori alle 8 giornaliere, l'indennità viene ridotta in proporzione, mentre per le ore lavoratrici superiori alle 8, si ha soltanto una maggiorazione sull'importo della retribuzione.

Per quanto riguarda il lavoratori che lavorino ad orario ridotto o che siano sospesi, essi percepiranno le seguenti norme: per la retribuzione oraria l'integrazione del 75 per cento che le imprese sono anticipatamente in modalità fin qui adottate; per la contingenza il 75 per cento per le ore non lavorate fra le ore 6 e le ore 22 questi 75 per cento che la Ditta anticipa, il 50 per cento sarà rimborsato dalla Cassa di Integrazione presso l'I.N.P.S. ed il rimanente 25 per cento resta a carico del datore di lavoro.

Per le giornate di malattia o di infortunio, il «Patto di Milano» estende alla nostra Provincia, non prevede nulla, ma questa Camera del Lavoro ritiene che l'Associazione Industriali vorrà riconoscere le clausole fissate dall'accordo del 13 luglio u. s. interpretate con essa Associazione Industriali e la C.C. di Udine. E' dovuta la nuova l'indennità di contingenza (sola) per le giornate festive infrasettimanali.

Per le trattenute si crede opportuno ricordare che la C.C.d.L. interessata al riguardo anche da questa Camera del Lavoro non è riuscita ad esentare l'indennità di contingenza dall'imposta di ricchezza mobile che pertanto continua ad essere corrisposta non solo dovute invece tutte le altre contribuzioni assistenziali ed assicurative.

Per i lavoratori non compresi nel «Patto di Milano» (operai, tecnici, autotrasporti e dipendenti da aziende artigiane) verrà provveduto al più presto con un accordo integrativo.

STATALI

Nessuna trattenuta sulle indennità di maggio e giugno

L'Unione Provinciale Dipendenti Statali comunica:

A conclusione delle trattative protrattesi per una decina di giorni ad iniziativa dell'Unione Provinciale Dipendenti Statali presso le autorità del G.M.A., l'Ufficio finanziario del Governatorato, con lettera in data 10 corr. ha dato disposizioni all'Ufficio del Tesoro presso la locale Intendenza di Finanza di non effettuare, fino a nuovo ordine, alcuna trattenuta sia nei riguardi delle indennità di bombardamento e di emergenza relative ai mesi di maggio e giugno, sia per quanto riguarda l'anticipo concesso alla fine di giugno u. s.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione, nel segnalare quanto sopra, vivamente ringrazia il Governatore e le altre Autorità che hanno influito sulla benevola e giusta decisione.

Contadini

Presso la Federazione Comunista di Udine, Casa del Popolo (Via Roma) sarà aperto dal giorno 23 agosto c. un ufficio consulenza gratuito che sarà a vostra disposizione tutti i giovedì dalle ore 10 alle 11.

In questo ufficio potrete consultare il legale, il tecnico agricolo e l'organizzatore politico su tutte le questioni che vi interessano.

L'indennità di carovita per gli impiegati degli agenti di assicurazione

Il Commissario regionale A.M.G. delle Venezie comunica:

Dato che gli Agenti delle Compagnie di Assicurazione, in qualità di datori di lavoro e i rappresentanti autorizzati dei loro impiegati non possono raggiungere un accordo riguardante un'indennità di carovita da corrispondersi ai detti impiegati, il R.I.C.M. in data Padova sottopose al R.I.C.M. la sotto indicata tabella di indennità di carovita, da esso proposta per l'suddetti impiegati.

Il C.R.I.C.M in seguito a legale ed approfondita considerazione, ha raccomandato di mettere in vigore, attraverso l'A.M.G. Regionale delle Venezie, la sotto indicata tabella, che dovrà essere applicata con decorrenza 1 aprile 1945 e fino al 31 agosto 1945.

Mi è stato inoltre raccomandato di dichiarare nulla l'ordinanza sui salari N. 9.

Uomini e donne capi famiglia (che percepiscono assegni familiari) L. 2.800 - Uomini non capi famiglia di età superiore al 21 anni L. 2.100 — Donne non capi famiglia di età superiore al 21 anni L. 1.700 — Uomini dai 17 ai 21 anni L. 1.200 — Donne dai 17 ai 21 anni L. 1.000 — Uomini e donne di età inferiore ai 17 anni L. 450.

Questa indennità sarà corrisposta: a) Giornalieri: Uomini e donne aventi una popolazione superiore ai 200.000 abitanti: 25 per cento nelle città aventi una popolazione da 100.000 a 200.000 abitanti: 40 per cento nelle città aventi una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti.

Agli effetti del presente accordo, sono considerati i dati relativi alla popolazione delle varie città dal 1 maggio 1945.

Questa indennità assorbe l'indennità di mitragliamento e l'indennità di guerra.

Pertanto, poichè la proposta è stata dovutamente esaminata ed approvata dall'organo autorizzato, e dato che tale aumento corrisponde alle attuali esigenze,

Pertanto, fo. f. K. DUNLOP, O.B.E., T.D., Generale di Brigata, Commissario Regionale, Regione delle Venezie, Gennaro Ferrara, Ufficiale, in virtù dei poteri conferitimi, accetto la proposta del Comitato ed approvo la tabella sopra riportata.

F.to J. K. DUNLOP
Generale di Brigata - Commissario Regionale A.M.G.
Regione delle Venezie

Datato oggi 1 agosto 1945.

Per i patrioti disoccupati

Tutti i patrioti disoccupati che non si sono messi in nota presso gli uffici statali «Osoppo-Garibaldi», potranno ora farlo, presentandosi all'Ufficio collocamento del l'A.N.P.I.

LA SETTIMANA DEL CONTADINO

E' intenzione di questa sezione di dare un forte impulso all'attività di partito nella categoria contadini. Tanto i compagni, quanto le sezioni mandamentali hanno dimostrato in questo campo una deficenza politico-organizzativa.

Sarà pertanto opportuno indire una settimana del contadino in ogni Mandamento allo scopo di mobilitare il partito e di legarlo alle masse contadinesche.

I compagni responsabili del lavoro fra i contadini dovranno fare delle riunioni e con l'aiuto delle sezioni stampa redigere stampati e pubblicazioni per i contadini. I compagni della Sezione Agraria della Federazione parteciperanno di persona. La settimana del contadino si inizierebbe il lunedì di ogni settimana con una riunione nella Sezione Mandamentale di tutti i compagni, compagni, incaricati di cellula e di sezione di lavoro fra i contadini.

CLETI TORI CI SCRIVONO

Come si facevano i milioni

Nel 1942 rientrarono ad Udine i reduci dell'3. Alpini e la delegazione fascista (elegante covo di imbroglioni) effettuò in onore di uno di quei... simpatici e generosi... che si era ricordato la storia di questo ultimo ventennio.

Non si sa quì nulla di male, anche se il gesto non avesse il sapore di una delle solite prese in giro o di una di quelle esibizioni di isterismo fascista di cui erano protagoniste quelle quattro adulatrici che all'arrivo delle tradotte dispensavano la solita cartolina carta e busta con l'immancabile fascio littorio.

Ma il male invece viene ora. Volete sapere quali sono stati i acquisti delle merci e si fatta figurare nel... bilancio della Federazione? Qualche cosa come L. 150.000 (ripeto per l'esattezza lire centoventicinquemila).

Non si sa se i mercurialli di quel tempo, ma credo che in quell'epoca le mele, che non erano certamente delle superbe Renette, non costassero più di cinque o sei lire al chilo.

L'ennemità della cifra suscitò le proteste di un Impiegato, che quando chi giorni dopo si vide espellere dal Partito per... *incomprensione fascista.*

Motivo veramente esatto, perchè nessun gerarca fascista avrebbe potuto comprendere una simile truffa.

Ma quanto sopra è ancora vivo, vegeto, sano e proprio lei mi ha giurato l'esattezza di questo, chiamiamolo pure le mele dei milioni.

Ecco, con un piccolo esempio, dimostrato come si accumulavano i milioni.

Figuriamoci poi i bilanci dei vari Federali, che fanno di mare e gitte parate ecc. ecc.!!!

Avv. Giuseppe Mais

La bottega dei latifondisti

L'Associazione coltivatori diretti

L'Associazione coltivatori diretti è sorta recentemente per difendere i grossi latifondisti friulani, cioè dai più accerrimi speculatori, sfruttatori del lavoro altrui, ladri del sudore del popolo. Sono gli stessi che dominarono e crearono la situazione agraria fascista, sostenitori del regime fascista, abbiamo camminati ora da liberali, da democratici.

Sembrerebbe che è impossibile fare un passo verso il mercato, ai latifondisti, venire incontro ai loro bisogni più immediati e necessari, che concedano loro di fare un' vita più equa, una retribuzione più giusta ai loro lavoratori. Già, che pretese, come ha ceduto con concessioni alle rivendicazioni degli agricoltori il conte Manin e qualche altro, guai a loro, sarebbe il pericolo della catastrofe, la fine del mondo civile, il sovvertimento dell'ordine (di quell'ordine che noi vogliamo democratizzare, cambiare).

Per avere voce in capitolo, essi han no costituito «l'Associazione coltivatori diretti» con l'adesione di tutti i piccoli proprietari, presentando in tal modo una forza numerica da contrapporre alle rivendicazioni. Ma la difesa dei lavoratori della terra, l'adesione dei piccoli proprietari oltre l'apporto della Chiesa, rappresenta, oltre la disidenza e la lotta fra i latifondisti della terra, non scindibile le forze onde farle sarebbe sopraffatte e imporre le loro condizioni.

Già un latifondista proprietario circondato dalle mene di questi massari, che hanno sfruttato e caduto in trappola, forse lusingato da un discorso metodico attorniato da mille promesse e da mille ammiccamenti, che può aderisce solo apparente, oppure che aderirà ad una associazione benefica, che posso gli da aiuto e sostegno, coscientemente la sua fiducia nelle mani di quei tipi, uomini, come anche in sintende, che avrebbero sfruttato e essi a salvaguardare la loro posizione di privilegio, di sfruttatori.

Quanti sentimenti altruistici!

Ma ci sono, come per il passato periodo fascista, coloro che si rendono della situazione, dei lavoratori della terra.

Vi ricordate voi tutti, piccoli proprietari, che per mantenere questa vostra proprietà, vostro sudore, con tanti sudori e fatiche, dovevate ricorrere a forme intense economie, sacrifici e rinuncie.

Mentre la loro istituzione viveva, funzionava, si sviluppava, funzionava benissimo per l'interesse dei latifondisti, che plan plano andavano assorbendo la piccola proprietà, non, mano che qualcuno cadeva a disesno. Vi si caricava di tasse sproporzionate alle loro, per farvi cadere nelle loro mani, mentre sarebbe stato un delitto applicare la stessa, così una tassa progressiva.

Contadini, fate le vostre libere associazioni, i vostri Comitati Contadini, le vostre Leghe che dovranno far valere i vostri interessi così vitali, così profondi, espressione della vostra vita, della vostra vita.

Solo vostra è la responsabilità del vostra avvenirne.

Sente la voce d'incitamento, di guida, dei tanti compagni vostri che tutto hanno dato per questa santa lotta per la libertà.

Noi dobbiamo ribellarci al presente sistema di sfruttamento, dobbiamo renderci padroni dei nostri prodotti, della terra che lavoriamo, abolire, liberare le masse contadine che vivono del nostro sudore.

Un contadino
scrive prima
ma cervello fino.

A proposito di metodi fascisti

Leggo sulla Libertà del 7 corr., il trafiletto: «Qualcosa di vita quotidiana». Si tratta dei metodi fascisti, a firma Lino Modotti.

L'autore del trafiletto, che è in quotidiano contatto con la vita, è segretario al Comitato Provinciale di Assistenza Sociale e quindi conosce questo tendenza particolarmente nei giovani, dimostra di aver egli stesso le tendenze che deplora, perchè non dice che sia che a lui danno fastidio le stelle rosse sul berretto, sullo stemaco, sulle maniche del fascista, dimostrando che altrimenti poteva benissimo far a meno di menzionarle nel suo articolo.

I giovani delle stelle rosse sono stati per anni, guidati dalla sbirraglia fascista, che li ha educati, che li ha fatti delle stelle rosse hanno dovuto badare come le talpe, nascondere nelle tane sono i rappresentanti dei tanti giovani, che hanno dovuto nascondere i loro ideali, disperati, e morti nei campi di concentramento tedeschi, e come tali hanno diritto di portare quelle.

Il firmatario dell'articolo avrebbe dovuto scrivere più sopportazione, nel caso che qualche nostro patriota portava aver mancato, anche, come dice, alzare le spalle di fronte alle stelle rosse e di manche, e sono certo che trattando di questo argomento avrebbe meno fastidio e con un linguaggio fascista, che certo i nostri giovani patrioti, ripeto, hanno dovuto subire, sopportare, avrebbe fatto opera buona e doverosa.

Ritengo che l'autore del trafiletto, lo stato d'animo che ha per non dire varsi un giovane patriota dopo aver subito, dopo aver sofferto, stimamo pure anni sempre sul chi vive, sempre in bilico per la sorte della sua famiglia poiché le repressioni, le vendette dei fascisti non venivano certo applicate in misura tenuo economicamente.

Cito il caso di un giovane dalla stella rossa che dormivo la notte nelle tane, nascosto, che, ad un altro che sotto il letto, per una settimana tenevano nascosto, clandestinamente di disamiche doveva vivere, che doveva fare, come effettivamente lo fu, in montagna per che non voleva andare a liberare la Patria dall'invasore tedesco.

Crediamo i giovani con affettuosità e con comprensione, perchè sono certi che essi apprenderanno molto di più che usando le mere parole.

Sicotti Gallano

NEL PARTITO

CISTERNA

Conferenza del compagno Mario

Davanti a diverse centinaia di contadini ed operai del luogo, il compagno Mario ha parlato sul tema: *I comuni, e la ricostruzione.*

L'oratore ha tratteggiato detta, gliatamente la situazione politica attuale, ha esposto la posizione della consultazione elettorale avvenga nel ordine e nella egalità. Il bisogno immediato di ricostruzione ha spinto che dia ai contadini poveri la terra, condizione indispensabile affinchè si possa sviluppare una democratizzazione nelle campagne.

Ha infine sostenuto la necessità di riunione di tutti gli italiani onesti al di sopra di ogni colore politico, sia ed opinione politica per ricostruire rapidamente il paese.

Il compagno Bortolussi parla a Mortegliano

Il 3 agosto u. s. nella sede del Partito comunista, presenti i compagni della Sezione, simpatizzanti e contadini e donne del luogo, il compagno Bortolussi ha parlato sul tema: *il Partito nuovo e la ricostruzione».*

L'oratore dopo aver messo in evidenza le difficoltà dei compagni che si trovano ad lavoro illegale al, la egalità, ha tratteggiato l'organizzazione ed compiti del Partito nuovo, partito di popolo; partito che deve diventare e diventerà ben presto la guida del popolo italiano.

Ha trattato quindi il problema della Costituente affermandosi su la necessità di mobilitare tutte le masse per la consultazione elettorale.

Lamentate la deficienza delle organizzazioni di massa. Il compagno Bortolussi rimprovera ai compagni di Sezione di essere troppo sempre dimostrato nell'applicare le direttive del Partito nei riguardi delle organizzazioni di massa stesse. E' stato quindi il compagno Bortolussi a trattare la riforma agraria e quella industriale. Il pensiero dei comunisti sviluppi nell'ordine e nella legge, religione si è soffermato a lungo a parlare sulla vittoria dei laburisti inglesi e le sue ripercussioni interne e internazionali. Ha concluso la stessa. Termina il suo discorso ri, cordando agli astanti che se l'Italia dopo venti anni di oscurantismo e di schiavitù potrà presto rimpossessarsi il suo posto fra le Nazioni democratiche e progressiste. Il merito va quindi, in pensiero del Partito circa la riforma agraria e quella industriale. Il pensiero dei comunisti sviluppi nell'ordine e nella legge, religione si è soffermato a lungo a parlare sulla vittoria dei laburisti inglesi e le sue ripercussioni interne e internazionali. Ha concluso la stessa. Termina il suo discorso ri, cordando agli astanti che se l'Italia dopo venti anni di oscurantismo e di schiavitù potrà presto rimpossessarsi il suo posto fra le Nazioni democratiche e progressiste. Il merito va quindi, in pensiero del Partito circa la riforma agraria e quella industriale, con un lotta senza quartiere hanno riscattato l'onore della Na, zione, ed al quali va tutta la gratitudine della Patria.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

FAGAGNA

Riunione di Partito

Con l'intervento del compagno Mario di Pordenone, ha avuto luogo la riunione della locale sezione del Partito comunista.

E' stata esaminata la situazione politica e sociale nella Provincia e la discussione e alla discussione hanno partecipato numerosi compagni.

Dopo una ampia discussione il compagno Mario che ha concluso al venuti il saluto della Federazione.

CUSSIGNACCO

Riunione dei contadini

Il compagno Mario della Sezione agraria della Federazione ha presieduto la riunione dei contadini, ha esposto i problemi di rigua, rdo dei contadini, ha trattato la organizzazione di oggetti necessari ai contadini a presi onesti ed infine ha messo in discussione la necessità di estendere e di sviluppare l'organizzazione delle leghe contadine per difendere efficacemente gli interessi dei lavoratori della terra.

BUIA

Riunione di Partito

Domenica 5 agosto, nella sede del Partito sono convenuti i compagni di Partito, molti compagni sociali, sti e rappresentanti del Partito di Azione e della Democrazia Cristiana.

Il Compagno Ermete Ercolani, della Federazione di Udine, ha parlato sul compito del Partito nuovo.

Dopo aver ben delineata la situazione organizzativa e politica, si è soffermato a lungo sulla necessità di dare all'organizzazione stessa una salda carattere, di dare ai compagni fiducia, lavoro, i compiti e le responsabilità. Ha parlato quindi della Costituente, della necessità di mobilitare tutto il Partito per la consultazione elettorale che dovrà svolgersi nell'ordine e nella legge, nel pieno rispetto della libertà.

Ed chiuso il discorso ricordando i compagni caduti nella campagna di liberazione nazionale e sociale e i compagni presenti ad essere degni di loro ricordando a vincere nella lotta per la pace e la ricostruzione.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Carducci

VITA DI PORDENONE

Considerazioni sul C. L. N.

Dopo il Congresso Provinciale tenutosi a Udine il 29 luglio u. s. la questione del C.L.N. è tornata di attualità. Da qualche tempo, in certi ambienti di Pordenone si pretende, di minorare ulteriormente la funzione di questo organismo. Coloro che manifestano simili tendenze, ignorano senza dubbio (o fingono di ignorare) la base politica del C.L.N. la loro origine che risale all'epoca della lotta clandestina per la liberazione e le molteplici funzioni che ancora debbono svolgere per la ricostruzione del Paese.

La giustificazione popolare è la base giuridica del C.L.N., è una di, mostrazione del suo carattere democratico in confronto degli organismi amministrativi che furono nominati dall'alto, dopo che il C.L. Nazionale vedeva coronati i suoi sforzi col trionfo.

In attesa delle elezioni amministrative e per la Costituente, il solo organismo di base popolare è il C.L.N. E' giusto che l'opera di ricostruzione nazionale sia presieduta dall'organismo che ha condotta la lotta di liberazione nazionale. Nelle ore difficili dell'oppressione nazifascista sorse dal popolo il C.L.N.: sarebbe un errore gravissimo ignorarlo od eliminarlo oggi.

Ci piace sottolineare che in una riunione del partito antifascisti tenutasi il 31 luglio, si accordò di rafforzare il C.L.N. con l'immissione degli organismi di massa. Finora erano rappresentati nel C.L.N. i partiti, il Fronte della Gioventù e l'Associazione Donne. Domani vi saranno ammessi anche l'A. N. P. I. e la Camera del Lavoro.

Un mezzo per valorizzare il C.L. Nazionale sarebbe il seguente: alle sedute dello stesso C.L.N dare il, bero accesso al pubblico. Dal pun, to di vista democratico sarebbe conveniente che il pubblico potesse sincerarsi del lavoro che svolge il C.L.N. e che le sue decisioni ,ro, scro conosciute da tutti coloro che si interessano delle questioni pubbliche.

Propaganda reazionaria

La reazione sta svolgendo a Pordenone una intensa propaganda, con mezzi abbonanti e con un margine di libertà superiore a quella degli antifascisti.

Fin dai primi giorni della liberazione, la reazione volle serpeggiare nella lotta e per seminare la confusione, diffuse le ore notturne si vedeva una automobile girare per le strade, seminando volantini ciclostilati, mi di contenuto provocatorio.

Ora la reazione si sente (o crede di sentirsi) più sicura; in Friuli ritorna la lotta e affiorano un foglietto reazionario, la Viva giusta..., inneggiante, fra l'altro, alla monarchia. Perché si permette la pubblicazione di questi manifestini anonimi, senza la firma di un Partito politico od altri organismi responsabili?

Attività assistenziale del C. L. N.

Il C.L.N. di Pordenone ha svolto, nel trimestre maggio-giugno-luglio, una considerevole opera assistenziale e di aiuto ai Patrioti in forma individuale e collettiva. la Croce Rossa Italiana, l'Ente Comunale di Assistenza. il Fronte della Gioventù, ecc. Ecco l'elenco:

Assistenza ai patrioti (individuale) L. 117.450. Assistenza ai patrioti (collettiva) L. 395.000; Assistenza ai Rimpatriati (individuale) L. 6 mila; Assistenza a privati per indigenza L. 76.000; Assistenza Croce Rossa e Comitato Rimpatriati lire 180.217,40; Fondi a favore della polizia L. 159.787; Fondi a favore dell'Asilo Infantile L. 5.000; Fondi a favore della Casa di Ricovero L. 5.000; Fondi a favore del Pronto della Gioventù L. 7.000; Fondi a favore dell'Ente Comunale Assistenza L. 100.000; Spese per brillamento esplosivi L. 79.390. Totale lire 1.153.843.

L'attività del C.L.N. nel campo assistenziale dimostra ai reazionari che questo organismo è qualche cosa, di più di un «organo consultivo».

Attività dell' U.D.I. di Pordenone

L'U.D.I. di Pordenone ha iniziato la scorsa settimana un corso di lingua inglese.

Si sono dovute costituire due sezioni una per le ragazze al di sotto di 18 anni, l'altra per le donne.

Grazie alla capacità della signorina che gliinsegna si è prestata all'insegnamento. Il corso funziona molto bene.

Le donne dell'U.D.I. hanno svolto e continuano a svolgere, solerte e disinteressata attività nel campo assistenziale.

La commissione a ciò proposta visita più volte al giorno l'Ospedale Sanatorio portando dolci e frutta.

Anche in questi ultimi giorni alcune donne dell'U.D.I. hanno recato ai degenti, oltre ad una buona parola, aiuto morale. Biscotti, crema marsala e frutta.

La direzione dell'Ospedale, riconoscente per tale forma di assistenza, ha iscritto l'U.D.I. di Pordenone nell'albo d'oro dei benefattori.

Sempre nel campo Assistenziale l'U.D.I. è riuscita a fabbricare due volte circa due q.li di sapone, di cui hanno beneficiato le famiglie dei prigionieri e rimpatriati dalla Germania. Un plauso all'U.D.I. per l'opera svolta e un'incitamento a fare ancora di più con l'appoggio di tutte le donne di Pordenone e compatte in questo che è uno dei compiti più importanti dell'organizzazione.

Pesca di beneficenza

Appello dell' U.D.I.

Le donne dell'U.D.I. Pordenonese stanno organizzando una pesca di beneficenza. S'appellano da questo giornale alla generosità di tutta la cittadinanza affinchè siano dati di buon animo oggetti e denaro.

Oggetti soprattutto, e pensi ogni donna che quegli oggetti che non sono oggi a lei indispensabili po, trarranno trasformarsi in una generosità, domani. in denaro indispensabile per chi soffre la fame o lagne in un Sanatorio.

Per le prossime elezioni

Si sono iniziati i preparativi per le elezioni amministrative. E' stata formata una Commissione elettorale composta da 5 membri: il Pretore, il Sindaco, il Segretario capo, il Maresciallo dei Carabinieri ed un rappresentante dell'esercito.

Questa Commissione compilerà le liste provvisorie e manderà al Tribunale una scheda per ogni componente la lista, per determinare se esiste qualche impedimento per diritto di voto. La lista definitiva verrà esposta al pubblico.

Non si nasconde che un grande lavoro attende questa Commissione, ne se vuole terminare entro il 15 settembre il suo compito.

Epurazione nelle fabbriche

Il 1. agosto si riunirono in assemblea, nelle rispettive fabbriche, gli operai del Cotonificio Veneziano, quelli della Ceramica Galvani. Dissero le riunioni le Commissioni di fabbrica e quelle di epurazione, tà. di formare le Commissioni di epurazione, composte di 5 membri ciascuna.

Hanno dato un esempio, circa l'epurazione nelle fabbriche, gli operai della «Galileo». L'opera di epurazione sarà integrale, come lo è stata nella «Galileo». Il giorno di inizio con gli elementi collocati nei posti più alti.

"Alloggi....."

Il Prefetto di Udine ha negato alle Autorità Comunali di Pordenone il potere di requisizione degli alloggi disabitati.

Con ciò risulta che coloro che sono preposti a questo spinoso compito (trovare alloggi per i senza tetto) dovranno presentarsi alla porta di qualche signore che ha delle stanze in più del suo fabbisogno. e chiedere.... come in elemosina. qualche stanza per i senza tetto.

Se il Prefetto non si decderà pertanto a revocare questo ordine e concederà così alle Autorità Comunali il diritto di requisizione dei locali, questo inverno, per sua grazia, molte famiglie si troveranno alloggiate in qualche cantina, o in qualche granaio, oppure, nella migliore delle ipotesi. stipati in d'ei in una camera....

Costituzione di nuovi sindacati

Come accennato nella nostra cronaca anteriore, si è iniziata la costituzione di Sindacati di categoria. Al Sindacati tessile e meccanico, sono seguiti i Sindacati dell'Arte bianca, del Credito ed Assicurazioni, Dipendenti comunali e degli Agenti di Commercio.

Le riunioni furono presiedute da Grizzo e Gasparotto della Camera del Lavoro e si svolgeranno settimanalmente nella sede dell'Ente Dopolavoro ferroviario.

Che cosa vuole costituire due se, Che cosa vuole e vuole rendere maggiormente consci i compagni della Sezione di Pordenone, sviluppando sin nei più semplici episodi della vita di Partito a viverla. A cura della Sezione si aprirà da poco tempo la sezione di Partito con la partecipazione ai tresi di varie compagne.

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA

La diffusione dell'organo centrale del Partito l'Unità, causa la mancanza di trasporti in certe Sezioni, è effettosa e provocava disagi ed consegna del giornale. Ora si ovvia a questa e l'arrivo del nostro organo. A tutto la sezione invita queste sezioni a migliorare il loro servizio con

Pacchi ai reduci dalla Germania

Per coloro che hanno sofferto nei campi di concentramento è stato disposto per la consegna di un pacco vestiario.

Mentre in un primo tempo la consegna di questi pacchi era concessa al più bisognosi. ora si è esteso il diritto per tutti i reduci e così tale iniziativa benefica sarà estesa a tutti naturalmente nel limite del possibile.

Sarà fatto ogni sforzo per risolvere la questione della consegna dei pacchi, ora che si è risolvere il problema del pagamento. La Giunta Comunale di Pordenone ha deliberato di agevolare finanziariamente i reduci che dal trovano in condizioni economiche disagiate.

Il rincaro del pane

Presieduta dalla Camera del Lavoro, una Commissione di operai ha ricevuta dal Governatore Alleato, al quale fece ricordare le promesse fatte alle Commissioni di fabbrica, in occasione della manifestazione del 16 luglio.

Il Governatore riconobbe le ragioni esposte dai componenti la Commissione e promise di mettersi a contatto con Udine, per trovare una soluzione in conformità ai desideri ed ai bisogni dei lavoratori.

La Camera del Lavoro espose la necessità di includere il carro pane» tra le rivendicazioni operaie a conseguenza del rialzo dei prezzi.

CIVIDALE

Attività sindacale e cooperative

In data 1. giugno 1945, questa Camera del Lavoro Mandamentale, propose a mezzo stampa ai suoi lettori di lavoro, la corresponsione di un piccolo sacrificio, consistente in cinque lire al giorno a tutti i propri dipendenti; questa proposta in via di massima, venne accettata da quasi tutti i datori di lavoro, però con modifiche che portano a cinque lire, e 50 lire al giorno, attualmente invece entrando in vigore l'ordinanza sui valori bassi, 7-5 lire al giorno, questa viene abrogato il carovita da noi anteceden, temente proposto e applicato l'attuale.

Attualmente iniziativa della Camera del Lavoro Mandamentale si sta preparando la costituzione di una cooperativa di generi varii di cui sono già in corso di distribuzione le circolari di adesione. A tal proposito si invitano tutti i compagni a partecipare attivamente, essa essendo nell'interesse comune di tutti i lavoratori, appoggiare e incrementare l'attività cooperativa, sola forma per combattere la speculazione e sottrarre il lavoratore all'usura.

In questi giorni a cura della Camera del L